Anno XXXIV — Venerdì 14 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 302

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GLI SCIOPERI

Gli scioperi sono malattie in parte vere e reali del lavoro e dei lavoratori; e in parte anche immaginarie o di molto esagerate. La lotta fra capitale e lavoro si risolve quasi sempre in modo violento, cioè per mezzo di coalizioni e di scioperi.

Capitalisti e lavoratori non sempre trovano modo pacifico per dibattere e risolvere le controversie relative al salario e al lavoro; e spesso si appigliano a mezzi violenti. Il dissidio fra capitale e lavoro è ora troppo stridente e fatale, perchè la via della conciliazione abbia a prevalere su quella della violenza.

I Tribunali dei probi-viri poco giovano all' uopo, perchè l'istituzione è guardata con molta *indifferenza* da parte dei padroni e con molta *diffidenza* da parte degli operai. Essi, anzichè mezzi per prevenire gli scioperi, sono mezzi per comporli se già scoppiati, ed anche in questo caso servono, quando si tratti di piccole controversie individuali fra padroni e operai; ma non già quando si tratti di quei grandi scioperi che colpiscono tutta una industria, od anche solo tutti gli operai di un grande stabilimento industriale.

Allora la voce della ragione non si ascolta più, nè da una parte nè dall'altra, e si ricorre alla violenza talora fisica e per lo più morale; poichè è violenza *morale* quella che si esercita dai promotori degli scioperi, cioè dai meno che tirano i più, sulla massa inerte e senza volontà dei lavoratori; ed è pure violenza *morale* quella dei padroni allorchè si rifiutano alle concessioni ragionevoli degli operai, anche considerandole dal punto di vista del proprio interesse particolare.

Non sempre fra gli operai di una stessa industria o di un medesimo stabilimento industriale ha luogo quell'accordo ferreo, che li spinge a risoluzioni quasi unanimi; e allora, essendo discordi, bisogna lasciar loro la libertà di scioperare o no, e non permettere che si usi coazione su quelli che non vogliono scioperare.

* *

Ma lo sciopero si potrà evitare se smesso da ciascuna parte il soverchio delle pretese, operai e padroni riusciranno a meglio intendere il loro reciproco interesse, e a concorrere insieme ad ottenerlo pacificamente. Se il principio della partecipazione degli operai ai profitti degl' imprenditori potesse prevalere, gli scioperi o non avverrebbero più od avrebbero una assai minor ragione di essere. S'intende che tale partecipazione vuol essere giustamente limitata, perchè gli operai non anticipano e non arrischiano capitali, e perchè i padroni devono assicurare agli operai almeno quanto è necessario per vivere, cioè un salario sufficiente.

Il capitalista deve persuadersi che il lavoro dei suoi operai è così necessario alla produzione come sono necessari i suoi capitali. Ora il lavoro essendo fattore necessario della produzione, l'operaio ha diritto ai prodotti di questo, nè può contentarsi del solo salario. A sua volta l'operaio deve persuadersi che il capitalista ha diritto ad un maggior profitto in confronto di lui, perchè esso anticipa i capitali, li arrischia, senza trarne talvolta alcun profitto rimuneratore, ma anzi perdendovi tutto.

All'occhio dell'operaio, specialmente di quello che fu imbevuto dalle nuove dottrine, l' imprenditore è sempre uno sfruttatore del lavoro altrui, che cerca di compensare il meno che sia possibile per poter fare lauti guadagni. Eppure quanti non sono gl' imprenditori che malgrado la loro buona volontà ed onestà falliscono nella loro industria!

* *

Le cause degli scioperi sono sempre le medesime: essi sono determinati o dalla pretesa di un aumento di salario, o da quella di una diminuzione delle ore di lavoro; oppure da entrambe queste pretese insieme.

Se il vantaggio, che il capitalista ricava dai prodotti della sua industria, è tale da poter consentire ad un aumento di salario o ad una diminuzione di ore di lavoro, sarà bene accordare ciò che si domanda. Ma se il lucro che ricava non lo consente, dovrà fare la stessa concessione a danno di se stesso?

Quando l' idustria non sia più sufficientemente rimuneratrice per il capitalista, questi, anzichè continuare ad esercitarla, preferirà chiudere i suoi opifici, licenziandone gli operai. E allora non sarà peggio?

Certi scioperi riescono di danno non solo a chi li fa e a chi li subisce, ma anche ad altri. Se gli operai delle miniere di carbon fossile scioperano, tutte le industrie che si valgono di tale prodotto ne soffrono. Se lo sciopero vien fatto dai ferrovieri, si arresta il movimento dei rapporti e il commercio vien sospeso con grave danno di tutti. Gli scioperanti delle industrie, che somministrano la materia prima, venendo questa a mancare alle altre industrie, danneggiano gl' imprenditori e gli operai di queste altre industrie per effetto di necessaria ripercussione.

Nessuna industria può essere intrapresa e attecchire senza capitali. Occorre quindi che vi sia alcuno che li somministri. Ma il capitalista che li ha, non li darebbe se non avesse la certezza di trarre da' suoi capitali un qualche benefizio. L' industria deve perciò essere rimuneratrice del capitale impiegatovi, del lavoro necessario alla sua produzione, e dell'opera di chi lo dirige.

G.

La condanna del ministro serbo

Belgrado 13. — L'ex ministro Gencic fu condannato a 7 anni di carcere per lesa maestà ed offesa pubblica al governo, reati commessi mediante due lettere dirette al Re e una dichiarazione pubblicata in un giornale viennese.

Tre nuovi lord

Londra 13. — Gli ex-ministri Goschen, White e Ridley furono elevati alla paria.

L'osso duro delle Filippine

Un cambiamento di Mac-Kinley

New York, 13. L'*Evening Post* assicura che Mac Kinley, convinto dell' impossibilità di conquistare le Filippine, è deciso a cambiare radicalmente politica riguardo quell'arcipelago.

Un ex-socialista in favore della politica in Cina

Napoli 12. — Il deputato De Marinis fece stamane alla Università una prolusione sull' importante tema dell' influenza in Cina e sull'avvenire della civiltà. Disse che nei fatti che si sono svolti in Cina è implicata una grande pagina di civiltà. Circa gli interessi degli italiani in Cina, disse che gli italiani ne ignorano l' importanza. I traffici del passato anno tra la Cina e l'Italia salirono a cento milioni, vale a dire ad una somma superiore ai traffici che abbiamo col Belgio, con l' Olanda e con l' Egitto. Circa all' intervento europeo in Cina, ne dimostrò la necessità storica nel corso della civiltà, e soggiunse che commettono un errore coloro i quali credono che, conclusa la pace, la Cina sarà lasciata integra, mentre la libertà d'espansione europea si estenderà sempre più, ed è prodromo della trasformazione dell'Asia, cominciando dall' Estremo Oriente.

Quanto all' Italia, se la politica imperialista le riescì dannevole per gli errori della colonizzazione armata, essa non può disinteressarsi degli avvenimenti presenti e futuri della Cina e dell' Oriente, dove l' Italia deve vigilare per la libertà dei traffici.

Difendiamo le campagne!

A proposito della propaganda socialista

Difendiamo le campagne dal pericolo di agitazioni che porterebbero danni enormi. Quanto si tenta di fare ora nel Friuli, buono, operoso e procedente con rapidità verso il benessere, si è già tentato ed in taluni punti con successo. Gli effetti furono deleterii. In quei paesi non è più possibile la pace; vi regna una guerra sorda, feroce fra classe e classe, fra uomo e uomo Oggi c'è il sarcasmo, il prudente insulto di chi non ha contro chi ha. Domani che sarà?

Diceva bene l' Oliva in quel magistrale articolo da noi pubblicato tempo fa e che merita in parte ricordare:

Difendiamo la campagna, perchè in molte parti essa è minacciata: i rivoluzionarii che credono aver conquistate le città ora s' irradiano nei territorii vicini a queste: e già nell'ultima lotta elettorale non fu estremamente facile mantenere le nostre posizioni nei collegi rurali che confinano con quelli urbani, ove trionfano i peggiori elementi politici. Ora i propagandisti sovversivi frequentano le osterie dei villaggi, attendono la domenica, nelle piazze, i contadini ch'escono dalle chiese, adocchiano le Società di mutuo soccorso fra i lavoratori della terra, spargono i loro giornali, si preparano alle elezioni nei comuni, in alcuni dei quali hanno già conquistato i seggi della minoranza, promettono, ingannano, illudono, ove serpeggia il malcontento, lo rinfocolano, ove non c'è, lo creano, e speculano, com'è loro costume, sui mali e sulle sofferenze, protetti dalla libertà, la quale, quando è illimitata, poco può edificare e tutto può distruggere.

E' supremamente necessario che in ogni centro rurale sorga un nucleo conservatore, sull'esempio di quanto si è fatto nella mirabile provincia di Cremona, di quanto si sta con fortuna tentando nel circondario di Monza. Da codesti nuclei dovrebbe partire un'opera di propaganda attiva, continua, instancabile, zelante: in codesti nuclei dovrebbe compiersi un'opera di protezione e di tutela a pro dei contadini, che saprebbero apprezzare e le intenzioni e i fatti e respingerebbero, quando bene li conoscessero, quei predicatori di ribellione e di disordine, che sono i peggiori nemici.

Non bisogna più essere timidi per amore del denaro, non bisogna più essere egoisti, sol perchè le urgenti necessità della vita non battono alla nostra porta.

Vi sono alcuni fra noi che ignorano l'urgenza e la gravità del pericolo? Sì, e non sono pochi.

Ebbene noi che sappiamo, facciamolo sapere agli altri facciamo, fra le altre propagande, anche quella del pericolo. Mestiere non divertente il nostro, ma necessario se v'è gente che si compiace di sdraiarsi a dormire quetamente sull'orlo d'un abisso. *(vedi cronaca)*

Sulla condotta di Chamberlain

a Malta

Il giornale *Les Depêches tunisiennes* che aveva per primo dato la notizia della sfuriata di Chamberlain contro i deputati maltesi, piglia argomento dal discorso del ministro Visconti-Venosta per ribadire la sua notizia che, dice, gli venne data da persona informatissima la quale gli segnalò il tono aspro e imperioso con cui Chamberlain ricevette e apostrofò i deputati maltesi. Aggiunge: — E' naturale che i giornali inglesi coprano gli eccessi del loro ministro.

Tanto vi trasmetto per la cronaca.

POSTE E TELEGRAFI

L'on. Aguglia ha presentato la sua relazione al bilancio delle poste e dei telegrafi, corredandola di una serie di osservazioni e di cifre che riescono molto interessanti.

Da queste cifre apprendiamo che il provento netto dello Stato pei servizi postali e telegrafici è stato, negli ultimi tre esercizi, di circa 15 milioni all'anno.

Nell'esercizio 1898-99

l'entrata fu di	L. 74,278,281.58
e la spesa di	» 58,590,597.09
con un provento di	L. 15,687,684.76

Nell'esercizio 1899 900

l'entrata raggiunse	L. 77,606,232.10
e la spesa	» 62,314,405.54
con un provento di	L. 15,291,917.56

Nell'esercizio corrente la spesa bilanciata è di circa 66 milioni; ma nel tempo stesso anche le entrate sono in sensibile aumento, sì che, nel primo quadrimestre si è avuto già un maggiore introito di lire 1,367,890.91.

E' lecito quindi prevedere che nell' intero esercizio l'entrata ascenderà a più di 82 milioni, dando così allo Stato un guadagno di cira 16 milioni.

Esposte queste cifre il relatore domanda se non sia il caso di ribassare le tariffe postali e telegrafiche, nelle quali l' Italia ha un primato che nessuno le invidia. Difatti codeste tariffe sono le più alte tra quelle usate da tutti gli Stati europei, ad eccezione della Turchia!

L'on. Aguglia è d'opinione che una diminuzione di tariffa porterebbe un sensibile beneficio, non solo al pubblico, ma anche all'esercizio delle poste e dei telegrafi dal punto di vista industriale. Egli ripete inoltre il desiderio, già altre volte espresso, dalla Giunta del bilancio per gli altri miglioramenti del servizio, quali, ad esempio, il ribasso di tariffa dei vaglia postali, l' istituzione di cartoline e biglietti postali tra i comuni di uno stesso circondario, ecc.

L'on. relatore si occupa anche della questione del servizio telefonico, che in Italia lascia molto, anzi troppo a desiderare.

Quasi tutte le capitali europee sono già, ed alcune da parecchi anni, congiunte dal telefono tra loro, ad esempio Londra con Parigi, Parigi con Bruxelles e Berna e tra breve con Berlino, Berlino con Budapest, Vienna, Monaco Copenhagen, Amsterdam, Bruxelles e Berna. Moltissime città di Stati diversi sono del pari allacciate mediante 90 linee internazionali, alle quali debbono aggiungersene altre moltissime in costruzione.

Quanto alla diffusione del telefono nell' interno dei varii Stati europei troviamo che fin dal 1897 erano in esercizio 346,000 chilometri di fili interurbani e 2,472 reti urbane.

In questa statistica non è compresa l' Italia nè la Baviera, l' Inghilterra, la Norvegia e il Wurtemberg, mancando questi Stati di notizie precise.

« In tale opera di civile progresso — soggiunge a questo proposito l'on. Aguglia — il nostro paese è rimasto assai indietro, anzi all'ultimo posto. Di linee internazionali nessuna; la capitale del regno non è ancora unita ad alcuna di quelle degli altri Stati. Le linee interurbane non sono attualmente che 12, della lunghezza complessiva di 505 chilometri, che figurano assai umilmente a confronto, non solo degli Stati più importanti di Europa, ma anche dei minori. Già nel 1897 il Belgio ne aveva in cifre rotonde 12 mila, la Svizzera 11,500, la Danimarca 4,700, la Bulgaria 1,100. »

Circa la questione del personale l'on. Aguglia si mostra soddisfatto della graduale applicazione del nuovo organico, e spera che da ciò risulti un beneficio sicuro al proficuo funzionamento della amministrazione.

Queste le considerazioni generali della relazione dell'on. Aguglia che non è meno ricca di consigli e giuste osservazioni nella parte riguardante i singoli capitoli.

CRONACA DI ROMA

Un accalappiacani che coglie al laccio un oste

Fuori porta San Paolo, un accalappiacani municipale, avendo osservato un cane mancante della prescritta museruola, si avvicinava per gettargli il laccio e sequestrarlo: se non che l'agente aveva fatto i conti senza il proprietario dell'animale, l'oste Rodolfo Carelli, il quale accortosi del tiro che si stava tentando contro il suo cane arrivava in tempo a sventare il colpo.

L'accalappiacani se la prendeva allora col Carelli e il diverbio assumeva in breve serie proporzioni.

A un certo punto, l'accalappiacani gettava il laccio contro l'avversario imprigionandogli il collo e ponendosi quindi a tirare a tutta forza, trascinando così per un tratto di strada il disgraziato Carelli prossimo a soffocare.

Intervennero le guardie evitando così una sciagura, perchè il Carelli certo sarebbe morto, e arrestando il feroce accalappiacani.

Il Carelli guarirà in due settimane salvo possibili complicazioni.

L'educazione militare nella scuola

L' introduzione della ginnastica nelle scuole elementari è stato un gran passo per l'educazione fisica, sebbene questa utilissima disciplina non sia in Italia esplicata in tutte le scuole, massimamente le rurali, molte delle quali mancano in modo assoluto di locali adatti.

La ginnastica educativa invigorisce metodicamente le forze del fanciullo, il che giova allo sviluppo intellettuale, giusta l'adagio « mente sana in corpo sano » però alla ginnastica conviene aggiungere la educazione militare.

Fa duopo plasmare nello scolaro non soltanto un lavoratore istruito, sobrio, onesto, economo e vigoroso, ma eziandio un bravo e coscienzioso patriota, sia come cittadino che quale soldato.

Giulio Ferry, anni or sono, al concorso ginnastico di Reims, diceva in un suo applaudito discorso: « La ginnastica è inseparabile dalla educazione militare; questa è il fine, quella è il mezzo. » Giustissime parole, giacchè tal fine non è solamente l' interesse dell' individuo ma è pure il servizio della patria.

Nelle scuole dell'antico Piemonte, già molto prima del 1870, l' insegnamento della ginnastica era introdotto in numerose scuole elementari di città, e nelle tecniche s' impartivano lezioni di esercizi militari, con profitto grandissimo della disciplina in genere, perchè la precisione dei movimenti e l'ordine richiesto dalle esercitazioni militari informano lo spirito del giovinetto alla rigida osservanza dei comandi superiori.

Fu da quelle scuole che uscirono i baldi giovani i quali corsero volontari al fuoco nemico nelle guerre del 1859-60 e 1866.

Col volgersi degli anni, stante il continuo modificarsi dei programmi, sempre più estesi ed intricati nelle scuole secondarie, anche colà gli esercizi militari andarono man mano scomparendo, ed or si possono contare sulle dita le pochissime direzioni che ancora mantengono la vecchia consuetudine. Io sono di parere che nella stessa maniera che si è reso obbligatorio l' insegnamento della ginnastica, (obbligatorietà, per altro, osservata quanto quella della iscrizione e frequenza) ora che si tentano i modi di dare alla scuola elementare e secondaria la vera vita rispondente allo scopo, si debba eziandio rendere di obbligo la educazione militare, mediante le prime istruzioni di squadre, compagnie, marcie, ecc.

Nel fanciullo, in cui lo spirito di emulazione riesce tanto potente, è quasi innata la tendenza ad imitare nei suoi giuochi, i soldati in marcia od in esercitazione, che egli ha veduto passare davanti a casa od osservato altrove.

Di fatti quante volte non si vedono frotte di ragazzini disposte in bell'ordine di file, col berretto foggiato alla keppy, bastone in spalla per fucile, bastone al fianco per sciabola, marciare militarmente sotto gli ordini del loro piccolo ufficiale, con tutta quella serietà da dare dei punti agli uomini fatti?

In questa considerazione, l' introdurre l'educazione militare nelle scuole primarie non sarebbe difficile in quanto alla attuazione pratica.

Quando essa poi venisse prefezionata, o, per meglio, proseguita nel corso secondario, in cui si dovrebbe passare al maneggio anche del fucile, ne guadagnerebbero la disciplina in classe, le società del tiro a segno, l'esercito stesso, il quale ultimo nella peggiore ipotesi, pur nell' infima classe dei coscritti avrebbe almeno uomini già bene istradati alla idea del rispetto, dell'ordine, del dovere, del sacrificio.

La Svizzera, la quale in fatto di ordinamenti scolastici e tra le più avanzate nazioni d' Europa, già da molti e molti anni impartisce l'educazione militare fin dalla scuola primaria.

La Francia ne sentì il bisogno e ne conobbe la necessità all' indomani della sua disfatta, e non tardò ad iniziarla.

Se l'educazione fisica in genere è oggi una scienza d' interesse nazionale, non lo è meno la educazione militare in ispecie, e perciò nella scuola non si deve tendere soltanto dal lato fisico a conservare la salute del ragazzo, a svilupparne la vigoria corporale, bensì mirare anche alla buona organizzazione e forza dell'esercito, perchè è sempre van-

taggioso l'essere pronti ad un cimento, e quindi pensare agli stranieri i quali pensano sempre a noi.

Roma, 3 dicembre 1901.

Dott. Carlo Ohlsen

Un nuovo sistema

di navigazione aerea

I signori Antonio Filippi, di Biserta, e Carlo Macher di Tunisi, tennero una pubblica conferenza, con esperimenti pratici, sopra un loro nuovo sistema di navigazione aerea.

Tale sistema esclude il solito principio che è quello di trovare un pallone più leggiero dell'aria, in modo da dominarla interamente. Gli inventori, col mezzo di cavi e elice giranti, producono una depressione al di sopra della loro nave aerea. L'areostato costrutto in questo modo, è dunque in certa maniera aspirato dalla differenza di pressione che si produce tra la corrente ascendente che investe la sua faccia inferiore e la corrente discendente che investe quella superiore.

Le esperienze elementari fatte dagli autori sopra carte da visita, monete d'argento e di bronzo, su dischi di diverso diametro, in legno e in carta, riuscirono molto bene. Ora sta a vedersi se il successo sarebbe eguale esperimentando in grande e se si può sperare con fondamento che gli inventori abbiano trovata la vera soluzione del difficile problema della navigazione aerea.

Comunque, le esperienze fatte gioveranno a stabilire un nuovo principio per ulteriori studi.

La CURIOSA STORIA di UNA LETTERA ASSICURATA

Trapani 11. — (Tribuna). Nel novembre scorso la corriera postale di Castellamare Golfo fu aggredita da cinque malfattori che intimarono al procaccia postale la consegna dei plichi speciali, ricercando inutilmente un'assicurata per lire diecimila, oggetto della loro predilezione speciale. L'aggressione fu commentatissima.

Non volli telegrafare allora perchè mi riusciva inesplicabile come i ladri avessero lasciato incolumi parecchi signori che in carrozza precedevano le corriera, e che pure avrebbero offerto un vistoso bottino.

Intanto la sera stessa del delitto presentavasi al maresciallo dei carabinieri la moglie di certo La Rocca Stefano, asserendo che assente il marito le era stata consegnata una assicurata di lire diecimila, ma che apertala vi rinveniva delle carte inutili. Il maresciallo sequestrata la lettera, interrogò l'ufficiale postale e procedettero ad una inchiesta dalla quale risultò che tal Palmieri da Calatafimi assicurò un plico di carte inutili per lire diecimila indirizzandolo a La Rocca in Castellamare, col proposito di rubarlo poco dopo al procaccia, e reclamare il rimborso all'amministrazione postale.

I ribaldi però ignoravano che una provvida disposizione di giorni avanti faceva viaggiare i plichi raccomandati col diretto invece che col misto. L'assicurata quindi era arrivata a destinazione colla vettura precedente.

La moglie del La Rocca che ignorava le mène del marito, volendo constatare la mancanza delle somme fornì la prova del reato.

Il mittente è stato arrestato insieme ad altri complici ma il destinatario si è reso latitante.

Cronaca provinciale

Lo smercio del chinino

dopo la legge votata dalla Camera

Raccomandiamo la lettura di queste notizie ai conterranei della Bassa:

Nella nuova legge, che auguriamo possa essere sollecitamente votata anche dal Senato, il concetto del monopolio viene escluso; ai farmacisti è lasciata la distribuzione del chinino in cristalli e di qualsiasi preparazione composta, o mescolanza con altri rimedi coadiuvanti l'azione del chinino.

Il nuovo servizio restringendosi alla diffusione del chinino nella forma più semplice e scevra di pericoli, conseguirà tuttavia il duplice scopo di agire, direttamente e indirettamente, come calmiere, senza ledere la libertà di commercio, e di diffondere l'uso del chinino senza invadere il campo d'azione dei farmacisti.

Le rivendite delle privative distribuiranno il chinino fornito dallo Stato soltanto dove manchino, o a tale distribuzione si neghino le farmacie. La forma del chinino fornito dallo Stato sarà in tavolette, o in qualunque altra — da stabilirsi dal ministro delle finanze, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità.

Lo Stato comprerà o farà comprare la materia prima, rimborsandone il prezzo sulla base sicura e cinta delle migliori garanzie di quotazioni ufficiali. L'aggio per la rivendita si calcolerà come si pratica per il sale e tabacchi. Il prezzo di vendita del chinino al pubblico sarà, per ogni tubetto, di quaranta centesimi per l'idroclorato e di centesimi trentadue per il solfato e il bisolfato. La Camera ha accolto un emendamento dell'on. Simeoni che lascia l'adito ad eventuali diminuzioni.

Poichè il prezzo della materia prima è soggetto ad oscillazioni anche frequenti per le vicende dei raccolti e dei noli (trattandosi di prodotto transoceanico e molto voluminoso) verrà iscritta tra le passività dell'azienda una assegnazione ragguagliata agli elementi variabili del corso, cioè del valore della materia prima, tenuto conto della proporzione fra solfato e idroclorato, la quale è una percentuale fissa della detta quantità variabile. Tale assegnazione annua, mentre costituisce un margine permanente di elasticità nel bilancio dell'azienda, diventerà alla chiusura di ogni esercizio disponibile e troverà benefico impiego in sussidii per diminuire con ulteriori provvedimenti, le cause della malaria.

La nuova legge, che andrà in vigore quattro mesi dopo dal giorno della sua promulgazione, istituisce, poi, una Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, cui spetterà fare le proposte intorno all'erogazione di detti sussidi.

DA PORDENONE

Autorizzazione ad accettare legati

Ci scrivono in data 13:

Il Prefetto della Provincia, comm. Flaùti, ha autorizzato la Congregazione di carità di Pordenone ad accettare ad incremento del suo patrimonio il legato di lire 3000 disposto a suo favore dal fu Eugenio Centazzo mediante testamento 25 ottobre 1899, ed inoltre la donazione di lire 300 disposta dagli eredi con lettera 1 aprile 1900.

Da S. DANIELE

Arresto di un mariuolo

Ci scrivono in data 13:

Il nostro solerte Brigadiere sig. Cesare Prati l'altro ieri arrestò certo Luigi Rossitti, fu Antonio, d'anni 48, di Trava frazione del Comune di Lauco in Carnia, ammonito, e latitante, che riportò 25 condanne per reati diversi.

Nel giorno 8 andante il mariuolo si presentava nella casa abitata da certo Giovanni Teso di Giuseppe di S. Pietro di Ragogna e, dopo di esser stato suo ospite per una notte, con vari raggiri, propri da vecchio truffatore, riuscì a farsi consegnare lire 21 ed un cappotto, tentando poi di eclissarsi.

Il Rossitti è confesso ed ora naturalmente trovasi in *domo petri* a riflettere sopra le sue marachelle!

Un elogio, ben meritato al detto sig. Brigadiere. L. F.

DA CIVIDALE

Rettifica — Luce elettrica — Le strade — S. Lucia — Teatro Ristori — Un reclamo.

Ci scrivono in data 13:

Sul giornale di ieri, venne erroneamente annunciata la morte di quel venditore di pane che si trova sulla piazza Plebiscito. La notizia fu involontariamente portata da una persona che aveva veduta sulla porta chiusa della bottega una carta mortuaria.

Noi, del resto siamo lietissimi di poter smentire questa nuova, ed auguriamo al buon vecchio di vivere in buona salute per molti e molti anni ancora.

* *

Nel prossimo gennaio, si crede, cominceranno i lavori dello stabilimento che sarà importante. Intanto si continua a collocare i sostegni dei fili conduttori e i bracciali delle lampade che sono veramente artistici.

* *

Mercè il tempo asciutto di questi giorni le strade postali si sono fatte belle e comode per chi viaggia in bicicletta. Però c'è il pericolo, in qualche tratto, di trovare degli spini stante il continuo passare di carri provenienti dai boschi; i ragazzi, poi che vedono avvicinarsi l'Epifania, cominciano a far i loro cumuli di spini, per preparare i tradizionali fuochi di quella sera; essi attraversano le strade e seminano le spine, tanto fatali per le biciclette.

* *

Anche qui abbiamo veduto, questa mattina i bimbi più sorridenti, più vispi del solito perchè S. Lucia ha empite le *scarpette*, esposte alle finestre, di ninnoli e di dolci; però, fra le bionde e vispe testine, fra quelle irrequiete e festanti creaturine abbiamo veduto anche i miseri figli degl'indigenti, col volto pallido e dimagrito, tremare dal freddo e guardare quasi con invidia i figli fortunati dei benestanti che ebbero doni, baci e carezze in quantità.

* *

La Compagnia Cianchi-Tani ieri sera rappresentò al nostro Teatro l'operetta buffa: *I moschettieri al Convento* e stassera darà le *Campane di Corneville* del maestro Planquette.

Dopo tutto ciò che abbiamo detto in questi giorni della bravissima Compagnia che da un mese porta diletto a questi cittadini amanti di tutto ciò che sa d'arte vera, stimiamo superfluo ogni elogio.

* *

L'on. Municipio, sempre solerte nel provvedere ai bisogni del paese, dovrebbe rivolgere la sua attenzione allo strato veramente indecente, in cui si trovano il ponte e qualche via della città, quando piove a lungo, e dovrebbe, a nostro modo di vedere, impedire in qualche maniera il fermarsi di quello stato alto di fango che ingombra la via Cavour e il ponte del Diavolo.

Nei giorni di mercato, i poveri passanti si trovano molto a disagio in quei punti, perchè devono, non solo inzaccherarsi i vestiti, ma immergere in quella mota quasi totalmente le scarpe, tirandosi addosso una soverchia umidità. Si è pensato e provveduto a tante altre cose utili e necessarie, possibile che non si trovi il modo di provvedere anche a questa?

DA TARCENTO

Rissa seguita da grave ferimento

Ci scrivono in data 13:

Ieri verso le 17 certi Antonio Roseano fu Antonio di anni 61 e Valentino Lendaro di Giovanni d'anni 36, ambidue di Vedronza, camminando sulla via che da questo paese conduce a Ciseriis, si bisticciarono e ne seguì una fierissima rissa che ebbe sanguinose conseguenze.

Il Lendaro ricevette una grave ferita di coltello nell'addome dal Roseano, ma potè fare ancora circa duecento metri di strada, reggendosi però molto stentatamente in piedi. Per fortuna passava per quella via la guardia di finanza Mario Caldoni, da Firenze, che accompagnò il ferito nella Caserma delle guardie a Tarcento.

Il brigadiere Achille Gelodi, visto lo stato del Lendaro, lo condusse nella vicina farmacia Mugani, ove venne medicato, e quindi gli trovò provvisorio alloggio al *Leone*.

Venne tosto avvisata l'autorità giudiziaria e chiamato telegraficamente il prof. Rieppi da Udine, che arrivò poi con altro collega.

Alle 23 circa il dott. Rieppi, coadiuvato dall'altro medico e dall'egregio dottor Ettore Morgante, eseguì la laparatomia che durò oltre due ore in conseguenza dell'emorragia cagionata dalla ferita al fegato.

I medici, se non avvengono complicazioni, sperano salvarlo.

Intanto il nostro bravo brigadiere dei carabinieri, coadiuvato dai suoi militi andò ad arrestare il feritore, il quale dichiarandosi estraneo al brutto fatto, se ne stava tranquillo a casa sua.

Venne esso passato alle carceri.

DA AVIANO

La crisi municipale

Ci scrivono in data 13:

E' comparso un articolo sul *Friuli* del 12 corr. firmato dal solito incensatore *Cinquedita*, nel quale si fa appello alla maggioranza eletta del paese per la rielezione del Sindaco e della Giunta Municipale di Aviano dimessasi in seguito a voto contrario avuto la scorsa domenica dal Consiglio Comunale.

Non si sa che cosa intenda per maggioranza eletta, se cioè sè stesso e compagnia bella ovvero la maggioranza dei consiglieri eletti appunto dal paese che diedero il voto, dal quale furono cagionate le dimissioni. Le molteplici ragioni cui accenna l'articolista e per le quali egli dice di non voler trattenersi in proposito, sarebbero forse per avventura quelle per le quali egli vorrebbe continuare ad incensare coloro a cui l'opinione pubblica del paese per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti si è ribellata e lascia temere a lui stesso una qualche sorpresa?

Sappia il *Cinquedita* che il paese è stanco di una oligarchia che non sa fare se non i taglierini in casa, e vuole una amministrazione più coscienziosa, più economa e meno parziale e casalinga, ed impiegati che vogliano e sappiano far meglio il proprio dovere.

Questa è veramente la pubblica opinione, non quella edificata dal *Cinquedita* con un articolo di cronaca. *Martello*

Da TRASAGHIS

Rissa e batoste

Ci scrivono in data 12:

Nella frazione di Alesso l'altra sera per futili motivi si azzuffarono e si bastonarono di santa ragione Pietro Franzil e Pietro Puppin.

Ambidue i contendenti ne uscirono malconci, ma il Puppin si trova in peggiori condizioni, essendo stato ferito alla testa.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20. Giorno 14 dicembre ore 8 ant Termometro 4 5
Minima aperto notte +1. Barometro 740
Stato atmosferico: vario cirroso — Vento N E.
Pressione stazionaria — Ieri bello
Temperatura: Massima 13.4 Minima 4.2
Media: 7 555 — Acqua caduta mm.

Effemeride storica

12 dicembre 1412

Per la distruzione di un castello

L'imperatore Sigismondo si accinge a distruggere il castello di Savorgnano.

In occasione delle Feste natalizie

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze, che non di rado si verificano in seguito al distaccarsi degli indirizzi nelle manipolazioni lungo il viaggio, si raccomanda, nell'interesse delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;
2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, perchè possa all'occorrenza, servire di norma nella riconsegna;
3. Che pei colli i quali per forma o qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità come pesci, frutti di mare, latticini, ecc., gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;
4. Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione: cioè barile, cassa, cesta, sporta, sacco, pacco, ecc., non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati-conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce, ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

Il "Friuli" ci risponde

con un altro abbondante articolo, una vera articolessa, che si può dividere in tre parti, per facilitare il nostro compito e per un riguardo al benigno lettore che non ama le polemiche, uso serpente di mare.

Parte prima. Il *Friuli* riassume la controversia, sull'intervento di un Circolo locale (non è più il circoletto dei politicanti!) nelle recenti elezioni commerciali, tornando a dire tutto quanto aveva già detto, senza tenere alcun conto delle nostre risposte e finisce per darsi perfettamente ragione. Se la fa e se la dice in lungo e in largo, che è un piacere.

E noi non possiamo dirgli più niente. Perchè se, Dio guardi, volessimo dargli una risposta anche brevissima, tornerebbe da capo a mettere in tavola tutte le stesse cose placidamente, terminando come ha fatto ieri: « sappiamo comprendere e compatire ».

Bella frase! Somiglia a quell'altra del teatro del villaggio: « Onorateci e compatiteci!

* *

Parte seconda. Qui bisogna stare attenti, perchè c'è l'abisso.

Il direttore del *Friuli*, perchè è lui che scrive, divide la vita del suo giornale in due periodi. Uno va dalla nascita (18 anni or sono) fino al 14 di maggio ultimo scorso — l'altro viene dal maggio in qua. Di quello che è succeduto fino al 14 di maggio u. s. il direttore del *Friuli* non si incarica. Sentiamo che cosa è succeduto dopo. Dice il *Friuli*:

Fra il *Friuli* attuale (chi scrive non risponde che del *Friuli* dal 14 maggio in poi) e il *Giornale di Udine*, c'è questo abisso: il *Giornale di Udine* vuol spingere le classi dirigenti — nè più nè meno che, dall'altra parte, Dino Rondani le classi proletarie — alla « lotta di classe »; noi no.

Voi no certo: voi le spingete a cedere, a mollare, ad ammettere come giusta e buona qualunque proposta che venga dalla piazza, ove l'ha lanciata qualche pazzerellone cattivo o incosciente per scroccare gli applausi; le spingete queste classi dirigenti a dichiararsi ree di colpe che non hanno mai commesso, lasciando che vengano dipinte e trattate come sfruttatrici dei proletari (e sono anche i vostri amici nelle classi dirigenti!), come ingorde ed abbiette.

E dite che noi vogliamo la lotta di classe! Ma se tutta l'opera nostra (modesta, sia detto a onor del vero) è diretta appunto ad impedire che una malvagia propaganda crei la più grave discordia civile fra le classi del popolo in Italia? Noi sì, spingiamo le classi dirigenti a difendersi, ma con intelligenza e con lealtà, perchè si gettino con più coraggio alle iniziative, allargando il lavoro, difendendolo per loro e per gli operai dalle insidie di uomini politici che — per soddisfare le loro fisime economiche liberalesche — aprirebbero liberamente tutte le porte ai prodotti esteri per far chiudere tutte le porte dei nostri Stabilimenti.

La nostra fede nella libertà è vecchia e non ebbe mai offuscamenti; — ma la libertà non è licenza, non è mal costume politico; — e il *Friuli* perchè si è fatto oggi fautore della libera predicazione delle dottrine socialiste (anzi le aiuta con le pubblicazioni) non deve dire che noi non siamo liberali interi e convinti, disposti ad accettare tutte le riforme che non siano fatte per rovinare lo Stato, anzichè per giovare alle popolazioni; non deve dire che noi, perchè reagiamo (e vorremmo poterlo fare da tribuna più largamente ascoltata di questa e con assai più ingegno e dottrina), perchè reagiamo vigorosamente contro un andazzo politico che ci conduce alla guerra civile non deve dire che siamo reazionari e cioè avversi al regime liberale più aperto, completo. Ma disciplinato s'intende, perchè non c'è libertà senza disciplina.

E non cavi fuori la fede democratica contro di noi, perchè combattiamo i *senza-coscienza* e i *senza-patria*!

* *

Parte terza. Si potrebbe chiamarla: « Il questionario ». Infatti il *Friuli*, dopo aver detto che la logica ci conduce faccia a faccia e mai a fianco, mai compagni, spiega il suo programma generico che è quello dei liberali, con le *istituzioni salde, col diritto plebiscitario, con l'affetto popolare*; insomma è il programma nostro: — non *contro il popolo*, dice il *Friuli*, e noi confermiamo altamente: Non contro il popolo mai, ma (soggiungiamo) contro gli *arruffapopoli*. Contro quel centinaio (e non di più) di borghesi che si compiacciono (infame compiacenza!) di scassinare lo Stato, di demolire la famiglia, creando in Italia costumi selvaggi ed abbietti.

* *

E veniamo all'epilogo. Il *Friuli* dice:

A noi non importa se oggi, in una data questione, ci troviamo al fianco, consenzienti il *Paese* o il *Giornale di Udine*...

Questo è vero verissimo; non gl'importa niente essere sopra un affare con noi e sopra un altro coi popolari (cioè radicali, repubblicani e socialisti). E' una questione di binario.

Se questo nostro binario — dice testualmente il *Friuli* — attraversa altre vie, e trova contatti, a noi non cale.

E a noi francamente cale anche meno. Noi abbiamo chiesto qualche spiegazione al *Friuli* perchè — essendo stato fino ad epoca recente nel partito liberale costituzionale di Udine contro i radicali cosidetti legalitari e contro i sovversivi — seguitava a dire male parole a noi prendendo ogni pretesto ed a lanciare sarcasmi e lazzi contro un rispettabile e (sia detto a onor del vero) anche molto numeroso Sodalizio Cittadino; e le abbiamo avute. Ne prendiamo atto e ci regoleremo in conseguenza.

Il *Friuli* conclude:

Legati al carro di nessuno — tanto meno a quello del predetto *Giornale* — proseguiamo diritti, sempre, per la nostra via.

Ecco: noi siamo abbastanza intelligente per non pretendere che altri si leghi al nostro carro: gli amici anche in qualche parte discordi li desideriamo e li vediamo con vero piacere sempre; e ci piacciano anche le alleanze oneste e aperte. Ma basta.

E perciò il *Friuli* può proseguire tranquillo sul suo binario a linee incrociate, con comodo di contatti e con veduta contemporanea di abisso.

Noi e il "Circolo Socialista"

Dobbiamo rinviare a domani un articolo di risposta ad un comunicato pretenzioso e gesuitico del Circolo Socialista Udinese contro il nostro giornale, comparso ieri sulle colonne monarchiche sì, ma libertarie del *Friuli*.

Le prove del fucile M.° 1891 nel nostro Campo di Tiro

Ieri alle ore due nel campo di tiro di questa società alla presenza del presidente co. cav. dott. G. A. Ronchi e del vice direttore signor Angelino Fabris e di diversi provetti tiratori, si provarono i nuovi fucili modello 1891 mandati dal Ministero della Guerra a questa società.

Tutti i tiratori ebbero lodi sincere per la nuova arma che nei pochi spari fatti diede dei risultati soddisfacentissimi.

Gara di Tiro a Segno

Domenica 16 corr. dicembre il Campo di Tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni libere, dalle ore 13 alle 16.

Saranno posti a disposizione dei soci anche i fucili M.° 1891; le munizioni per questi fucili verranno vendute al prezzo di cent. 30 per ogni caricatore (6 colpi).

Vi sarà una linea di tiro anche per la rivoltella.

La disgrazia di un domestico

Ieri mattina, certo Gio. Batta Zorattini fu Franc. d'anni 70, da Udine, domestico della ditta Canciani e Cremese, se ne veniva da Plaino conducendo un carro tirato da due cavalli.

Giunto in Chiavris, le bestie si imbizzarrirono al passaggio del tram a vapore. Lo Zorattini tentò di fermarle, ma sdrucciolò e, cadendo, fu travolto sotto le ruote del carro, rimanendo malconcio.

Trasportato al nostro Ospitale — ove venne accolto d'urgenza, gli si riscontrò la frattura complicata dell'omero destro al III superiore; delle contusioni molteplici alla faccia e ad una gamba.

Il povero uomo ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Le disgrazie degli scolari

Giuseppe Nardini di Angelo, d'anni 6, scolaro, riportò ieri accidentalmente una ferita da taglio alla parte dorsale della mano sinistra.

Si fece medicare nel nostro Ospitale, ove venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 8 giorni.

— Venne pure, alle ore 14 d'ieri, medicato all'Ospitale un altro scolaro, certo Giovanni Blasoni di Luigi d'anni 10, da Tarcento, qui domiciliato, per frattura contemporanea al radio terzo medio ed ulna terza inferiore del braccio sinistro, riportata in seguito a caduta accidentale.

Guarirà, salvo complicazioni, in 30 giorni.

Sotto un carro

Verso le ore 14 di ieri, in piazza Mercatonuovo il facchino della ditta Piva, Antonio Arragogna fu Antonio di anni 53, da S. Cassano, domiciliato a Paderno, venne accidentalmente travolto sotto le ruote di un carro da battaglione del 17° fanteria, riportando la frattura complicata del malleolo interno ed epifigardo del perone con interessamento dell'articolazione del piede.

All'Ospitale fu giudicato guaribile in 45 giorni salvo complicazioni.

Arte rivelatrice (grafologia) Alle domande per analisi grafologiche unire oltre gli scritti su carta non rigata il francobollo per la risposta.

Milano Bigli 7

S. Geiger

I o splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

Voci del pubblico

La crociata contro il « Cittadino Italiano »

Ci scrive un vecchio prete:

Visto che il *Crociato* si stampa in tipografia non clericale e che il direttore del medesimo ebbe in passato a fare delle dichiarazioni su giornali non clericali; visto che il *Cittadino* non mi accetterebbe per il: *noblesse oblige* e che se vado dal *Crociato* certo mi toccherebbe quel che toccò al suo direttore nel 29 p. p. al *Cittadino*; io mi rivolgo a voi, che pur non siete in odore di santità, colla speranza che l'Arcivescovo non abbia a scomunicarmi a mezzo della nota Commissione.

Dite voi: come si fa a non nausearsi, noi vecchi preti, educati alla vecchia scuola, vedendo questo scisma nel campo cattolico e veder tirato a far da giornalaio quell'anima buona di Mons. Arcivescovo, colla lettera *rèclame* prima a Don Uberti e adesso per Don Marcuzzi?

Come si fa a non indignarci nel veder profanati passi della Santa Scrittura (*Unus Christus etcc.*) per sconfessare il *Cittadino* che è sempre stato giornale di Curia; intimorire le anime pusille quasi non fosse buon cattolico chi si abbuona al *Cittadino* o alla *Difesa* o ad altro giornale cattolico anzichè al *Crociato*; far dire al P. De Mais quello che non ha detto e non può dire persona di buon senso?

Ah! queste cose muovono a nausea chiunque non abbia perduto il *nomine Patris.*

Si faccia poi il confronto tra il polemizzare del *Cittadino* e quello delle circolari e del *Crociato*! E l'esempio dei preposti al Seminario? E dal lato economico?

Se in due anni hanno dato fondo alle migliaia di lire raccolte pel *Cittadino* e si sono indebitati di più, cosa faranno colle nuove spese? Tornerà l'Arcivescovo a prestare il suo nome per mandare a batter cassa pel Collegio o pel giornale, come pel passato?

Se il *Cittadino* si stampava *gratis* colla stessa Redazione al Patronato e con migliori condizioni per abbonati, perchè fuggire? Forse per far cadere quella tipografia? per mettere sul lastrico tanti operai? — Bella carità questa, che non ha nessun da fare coll'*Unus Christus etc.*, ma è amore di discordia, ed allora: *vade retro Satana!*

Un vecchio prete

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Anche ieri sera molto pubblico e moltissimi applausi, durante tutto lo spettacolo, al trasformista Costantino Bernardi, che piacque assai anche nel *terzetto dei ladri* della *Gran via.*

Questa sera, riposo.

Domani serata d'onore del sig. Bernardi il quale si produrrà in tutte le produzioni del suo repertorio, eseguendo 180 trasformazioni.

Domenica, ultima rappresentazione di addio.

Teatro Nazionale

Domani, sabato 15 corr., verrà aperto un Grandioso Panorama Internazionale il più grande Stabilimento artistico viaggiabile di primo ordine per fare comodi e poco costosi viaggi ottici attraverso tutta l'Europa.

Vi sono 40 splendide vedute dei funerali di Umberto I° a Roma.

Aperto tutti i giorni dalle 9 di mattina alle 11 di sera.

Ingresso cent. 20. I ragazzi pagano la metà.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 13 dicembre

Condanna per appropriazione indebita

Giovanni Marzatti, di Rovigo, imputato di appropriazione indebita, venne condannato a mesi 10 e giorni 20 di reclusione e lire 100 di multa.

Amnistiati

In confronto di Gio. Batta Turello di Pradamano, imputato di esercizio arbitrario; Giuseppe Godeassi di Manzano, imp. di ingiurie; Anna Boncompagno di Udine, imp. di ingiurie; e Antonio Correcig di Purgessimo, imp. di danneggiamenti maliziosi, non si fece processo, perchè compresi nel decreto d'amnistia.

Anche un processino Metz

Fra giorni avrà luogo al Tribunale di Verona il processo in confronto dell'Enrico Metz per oltraggi al teste signor Barella, giudice del Tribunale di Treviso, chiamato a deporre nel processo (che terminò con la terza condanna del Metz) in forza dei poteri discrezionali del Presidente. Il Metz gridò al teste: Impostore! — Vedremo come l'andrà a finire. Intanto è da notare, che questo Metz è sempre per una ragione o per l'altra in stretti rapporti, se anche non buoni con la giustizia.

Corte d'appello di Venezia

Appello irrecivibile. In confronto di Rosalia Sbuff, condannata dal Tribunale di Udine alla multa fissa di L. 51, alla proporzionale di L. 200 ed alla multa di L. 30 per contrabbando, la Corte dichiarò irrecivibile l'appello in contumacia.

Amnistiato. In confronto di Giovanni Trivelli, condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 8 e L. 10 di multa per danneggiamenti, la Corte dichiarò estinta l'azione penale per l'amnistia.

Echi dell'affare Dreyfus

Un'altra amnistia in Francia

Ieri, dopo un altro feroce dibattito, in cui i capi dei singoli gruppi si fecero ogni sorte di gravi accuse, la Camera francese ha approvato con 329 voti contro 224, l'amnistia per i fatti collegantisi coll'affare Dreyfus, su cui la giustizia non si è definitivamente pronunciata.

Restano esclusi dall'amnistia i condannati per altro tradimento e per spionaggio.

Camera dei deputati

Seduta del 13 — Pres. Villa

La discussione dei bilanci

Nella seduta del mattino, continuando la discussione del bilancio dei lavori pubblici, parlarono Celli, Baccelli Alfredo, Ottavi ed altri.

* *

Nella seduta pomeridiana il sottosegretario all'interno, on. Romanin Iacur difese l'opera del prefetto di Caserta, comm. Sciacca, uno dei buoni funzionari del Ministero dell'Interno.

Dopo il discorso del ministro Carcano, che parlò molto bene, mostrando di aver studiato e di sapere, l'on. Guicciardini propose che si discutessero due bilanci a un tempo: uno la mattina e l'altro nel pomeriggio e che *pro tempore* si sopprimessero le interrogazioni.

L'Estrema Sinistra, che vuol avere sempre libera la mano per fare il chiasso, si oppose — e Guicciardini ritirò la proposta.

Così si dovrà proprio all'Estrema Sinistra se i bilanci non verranno approvati prima di Natale.

Senato del Regno

Seduta del 13 — Pres. Cannizzaro

Si continua la discussione del progetto per le modificazioni al regolamento interno del Senato.

Parlano Vitelleschi, Pellegrini ed altri.

Un primo rapporto su Napoli

L'anarchia - Casale ancora

Il senatore Saredo ha presentato all'on. Saracco un primo rapporto sull'inchiesta per Napoli.

Il rapporto è sfavorevolissimo alla gestione municipale napoletana, ove in fatto di conti, regnava da anni l'anarchia più completa.

* *

Il giornale socialista *La Propaganda* pubblica il rapporto che il questore Alfazio dirigeva il 3 agosto 1889 al prefetto di Napoli Senise circa il Casale.

Il rapporto concludeva: Non conoscersi le fonti dei suoi guadagni, vivendo molto comodamente senza avere nè proprietà, nè professione; essere voce comune che le fonti della sua agiatezza sieno ricavate da raccomandazioni ed appoggi di ogni specie che egli accorda alla sua larga clientela.

Ci sono altri uomini nel mondo politico italiano che vivono molto bene e nessuno conosce le fonti dei loro guadagni. Un po' alla volta verrà fuori tutto. Speriamo almeno.

* *

Un Comizio di anarchici a Nuova York

Parigi 13. — (Pi.) Si telegrafa da Nuova York: La notte scorsa fu tenuto qui un comizio di anarchici cui presero parte circa 600 persone.

Uno degli oratori anarchici esortò i suoi compagni ad imitare Bresci che egli paragonò a Bruto.

« Se tutti lo imitassero — disse — ben presto cadrebbero le teste di Mac Kinley e di tutti gli altri capi di Stato. »

In chiusa del comizio si fece una colletta per la famiglia di Bresci.

Alle ore 9 di questa mattina munito dai conforti religiosi spirava

GIACOMO GRIFFALDI

nell'età di 67 anni.

La moglie, i figli, i fratelli, i generi, le cognate ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Udine, 14 dicembre 1900

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo il funebre convoglio dalla casa N. 25, suburbio Gemona.

Bollettino di Borsa

UDINE, 14 dicembre 1900

	13 dic.	14 dic.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100 60	100 60
» fine mese pross.	100 82	100.80
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109.45	109 50
Exterieure 4 % oro	70 17	70 —
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314.—	314 —
» Italiane ex 3 %	306 50	306 —
Fondiaria d'Italia 4 1/4	505 —	506 75
» Banco Napoli 3 1/2 %	435 —	435 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508.—	5.8 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	900 —
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140. —	140. —
» Cooperativa Udinese	36.—	36. —
Cotonificio Udinese ex cedola	1351	1351.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	1.5 —	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	709.—	7 9 —
Id. » Mediterr. »	53. 50	532 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 60	105 60
Germania »	129 70	129 70
Londra	26 54	26 50
Corone in oro	110.10	11 1)
Napoleoni	21 10	21 1)
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 75	95 70
Cambio ufficiale	105 66	105 57

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti